

IN ONORE DEL XXXV ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE dell'Unità

DOMENICA 15 FEBBRAIO gli attivisti, i propagandisti, gli A.U. portino il giornale in tutte le famiglie.

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 36

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN ONORE DEL XXXV ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE dell'Unità

LE COMPAGNE si mobilitano particolarmente per la diffusione di GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO.

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1959

LO SCONFITTO CAPO CLERICALE TENTA DI NUOVO LA SCALATA AL POTERE

Fanfani ricattate le Camere: o riesumate il cadavere del mio governo o elezioni

L'unità e la lotta delle masse contro gli intrighi e i ricatti clericali per risolvere democraticamente la crisi

La decisione che il Presidente Gronchi è stato indotto a prendere, rinviando, dopo otto giorni di consultazione, il governo Fanfani davanti al giudizio del Parlamento, crea una situazione politica assai grave. In questa situazione, occorre innanzi tutto respingere ogni tentativo di continuare, sulla base di ricatti ed intrighi, quella politica tendente all'instaurazione di un regime di integralismo clericale, che la grande maggioranza del Parlamento e del Paese ha già condannato. Il Parlamento, che ha già saputo assolvere alla sua funzione negando al governo Fanfani la possibilità di usare arbitrariamente l'arma dei decreti-legge, con la sua duplice decisione, esprime un dubbio interamente il suo dovere, confermando ufficialmente la fine di un governo e di un uomo che hanno ormai riconosciuto ufficialmente il proprio fallimento.

Non è resuscitando i morti che si può risanare la situazione pericolosa creata dall'evidente incapacità della D.C. di dare una soluzione alla crisi e perfino di indicare un programma, e che ha aperto un conflitto fra il Presidente della Repubblica e i gruppi dirigenti della Democrazia Cristiana.

Da questa incapacità dei capi della D.C. di assicurare alla crisi una soluzione positiva e dalla loro caparbia pretesa di imporre soluzioni reazionarie, nasce una minaccia alle istituzioni repubblicane che va denunciata con forza. Questa stessa minaccia è contenuta nel tentativo di subordinare la sorte del Parlamento alla profonda crisi interna della Democrazia cristiana e ai contrasti che la dilanano. I comunisti non possono per principio accettare che si faccia pesare sulle Camere, a solo otto mesi dalla loro elezione, la minaccia di uno scioglimento solo perché i capi della D.C. si rifiutano di tener conto del voto del 25 maggio e mantengono una discriminazione nei confronti delle forze di sinistra che pretende di escludere dal libero gioco democratico i rappresentanti di 11 milioni di elettori.

La Direzione del Partito comunista italiano, consapevole della gravità del momento e delle proprie responsabilità, rivolge un solido saluto alle forze lavoratrici che hanno saputo, in questa difficile situazione, esprimere, in un vasto movimento unitario, la volontà di vedere avviata a soluzione i problemi più urgenti che travagliano il popolo italiano.

Nel corso di queste lotte si è realizzata una larga convergenza di ceti sociali e di forze politiche che hanno saputo, attraverso una diretta esperienza, superare antiche barriere e artificiali prevenzioni, ritrovare e comporre, in molte città e regioni, una nuova e originale unità. In questo incontro di comunisti, di socialisti, di forze del movimento cattolico e di forze laiche, si esprime già nel Paese la fatidica affermazione di quella nuova maggioranza democratica che sola può assicurare un governo stabile ed efficiente, capace di rispondere alle più urgenti necessità del Paese. Si è dimostrato che questa unità di forze democratiche è capace di influenzare e trascinare a una giusta posizione di lotta anche uomini e gruppi sociali, sino a ieri divisi e distanti dal movimento popolare.

Dalla parte tutti gli sviluppi della crisi e le dichiarazioni stesse del Capo dello Stato hanno confermato che questione fondamentale è oggi la elaborazione di un programma indipendente alle costie della D.C. Dalle lotte unitarie di questi giorni sono emersi con sempre maggiore drammaticità e chiarezza i punti fondamentali di un tale programma: la industrializzazione, la rinascita del Mezzogiorno e delle Isole, la

Oggi a mezzogiorno la risposta all'invito di Gronchi - Vigorelli conferma le sue dimissioni e Scelba minaccia un voto contrario - Anche Tambroni si dimetterebbe - Saragat riunito con lo stato maggiore d.c.



Gli on. Fanfani e Segni escono insieme dall'abitazione del primo, dopo il loro colloquio

FANFANI AVEVA DETTO:

Non sono un buffone

«Io sono un uomo politico e non un buffone»: così dicono che Fanfani rispose all'on. Gui e ad altri dirigenti democristiani, alcuni giorni fa, quando gli venne proposto di restare al potere ma sulla base di instabili compromessi. E infatti i commenti funebri al crollo dell'on Fanfani sono stati di vario genere. Generali e militari, ma nessuno ha parlato di pancia, di carnevale, di giacchetta o di carnevale. Nessuno ne ha parlato neppure quando il due volte dimissionario s'è fatto fotografare da «privato cittadino» al Gianicolo, o sulla via della nuova mattinata, o su quella del centro.

Ma il quadro cambia, ora, dinanzi all'eventualità che l'on. Fanfani, anziché ribadire le proprie dimissioni, si ripresenti al Parlamento. Il partito di Gronchi, e lo faccia per riassumere il potere chiedendo fiducia in un cadavere: il cadavere del suo vecchio governo. Sul piano della serietà e della responsabilità politica, quindi, il ritiro delle dimissioni da parte di Fanfani, si qualificherebbe da una frase storica come quella detta all'on. Gui, lo on. Fanfani non potrebbe mai più dirlo in vita sua.

La Direzione del partito rivolge a tutte le organizzazioni comuniste e a tutti i militanti un invito alla vigilanza e all'azione. Tutte le forze del partito debbono essere impegnate in una larga azione di chiarificazione e di mobilitazione unitaria, in modo che da ogni centro di vita e di lavoro si faccia sentire oggi la volontà del Paese. Nessuno deve ignorare la gravità dell'ora e le nuove minacce che pesano sulle libertà democratiche. Ma le forze che hanno piazzato in pochi mesi i propositi di Fanfani possono ancora avanzare le forze popolari unite per assicurare, con la formazione di un nuovo governo e di una nuova maggioranza, la realizzazione di un programma di rinnovamento e di progresso sociale.

LA DIREZIONE DEL PCI 4 febbraio 1959

Convocati i parlamentari comunisti

I senatori e i deputati comunisti sono convocati venerdì 6 febbraio, alle ore 9.30, nella sala del Gruppo comunista a Montecitorio, per l'esame della situazione politica.

L'on. Fanfani ha chiesto al Capo dello Stato tempo fino al mezzogiorno di oggi prima di dare la sua risposta alla richiesta di rappresentarsi alle Camere sollecitando il dibattito sulla fiducia. Non è quindi possibile al momento attuale prevedere gli sviluppi della situazione politica della quale la decisione di Gronchi ha drammaticamente sottolineato la gravità. Si ha tuttavia l'impressione che intorno a Fanfani si stia muovendo una soluzione provvisoria purché questa si infuochi con l'invocazione di «buon senso» davanti al Parlamento e definitivamente Fanfani.

Costui però ha subito visto nella decisione del «triumvirato» lo strumento per il rilancio della propria manovra politica. Se la decisione di Gronchi — per molti versi ancora abbastanza oscura, se non nella sua diretta valore costituzionale, certo nel suo sottinteso politico — sembrava volere servire dell'invito a Fanfani per sottrarlo all'imposizione dei partiti d'eccezione, Fanfani ha ritenuto a sua volta di potersi servire della mossa di Gronchi interpretandola liberamente come un invito a ripro-

(Continua in 2. pag. 8. col.)

SECONDO UN ANNUNCIO QUASI UFFICIALE

Macmillan a Mosca entro questo mese

I dirigenti britannici a colloquio con Foster Dulles



Il primo ministro britannico Harold Macmillan

LONDRA, 4. — Il progetto del primo ministro britannico, Macmillan, di recarsi a Mosca per incontrare Kruscev, è stato confermato oggi in un modo quasi ufficiale da un membro del governo, il ministro degli Interni Butler. Interrogato sull'argomento da un deputato laburista al Comune, Butler ha detto: «Non posso descrivere in anticipo il probabile viaggio del primo ministro. Posso dire però che Macmillan si serve dei più appropriati mezzi di trasporto». Secondo previsioni formulate a Londra da fonti qualificate — contemporaneamente all'invio dei collegi fra i dirigenti britannici e il segretario di Stato americano Dulles — Macmillan darebbe un annuncio ufficiale domani al Comune.

L'invito di Kruscev a Macmillan risale all'aprile 1958, quando il primo ministro sovietico visitò Londra insieme con Bulganin, ospiti entrambi di Eden. Esso fu rinnovato al successore di Eden, Macmillan, il quale l'aveva accettato in linea di principio, ma non ne ha fino ad oggi approfittato. Ora, Macmillan ha mostrato nuovamente interesse per il viaggio nell'URSS, in relazione ai problemi che sono attualmente sul tappeto in vista della trattativa tra est e ovest, e Kruscev, a quanto si dice, ha confermato l'invito tramite l'incaricato di affari sovietico a Londra, Rosen.

I motivi che spingono Macmillan a riprendere l'argomento sono in parte elettorali, essendo il primo ministro convinto del suo favore con cui l'opinione pubblica accoglierebbe un nuovo passo nel dialogo con l'URSS; (Continua in 6. pag. 9. col.)

Il Paese chiede un governo che risolva i suoi problemi

Ieri si è svolta la prima giornata di lotta nelle campagne

Di giorno in giorno sempre più forte si fa sentire la voce consapevole di larghe masse popolari che chiedono una soluzione della crisi governativa adeguata ai reali problemi che l'hanno determinata. Al Quirinale arrivano quotidianamente telegrammi, petizioni e ordini del giorno votati in assemblee e indirizzati al Presidente della Repubblica per chiedergli di tener conto, negli sviluppi della crisi, dei bisogni e della volontà popolare. Ne diamo qui un quadro sommario che può servire a dimostrare l'ampiezza di questo movimento.

I lavoratori dello stabilimento SIRM di PORTO MARGHERA in assemblea hanno votato un O.d.G. in cui si auspica che dalla crisi esca un governo che affronti e risolva i problemi dei lavoratori.

A MILANO comizi sono stati svolti dagli operai del Tecnomasio B.B.

Da PESCARA si apprende che il locale attivo del partito ha deciso che l'altra sera una grande assemblea, (Continua in 6. pag. 7. col.)

Giornata di protesta a Roma

Decine di delegazioni provenienti dai cantieri edili e dalle aziende di Roma e provincia, ieri sera alle 18 sono confluite davanti ai lavoratori che hanno aderito alla giornata di lotta e di protesta contro i licenziamenti e per l'apertura di nuove fonti di occupazione. In decine di cantieri della città e della provincia il lavoro è stato sospeso per l'intera giornata o nel pomeriggio. Sospensioni di lavoro si sono avute in sei aziende metallurgiche tra cui la Fiorentina, in numerose aziende poligrafiche e chimiche. Alla Squibb i lavoratori hanno approvato un ordine del giorno che è stato inviato all'on. Gronchi.

(Leggete in cronaca i particolari sulla giornata)

La Toscana manifesta per la Galileo

Oggi, operai e contadini toscani parteciperanno alla giornata di protesta contro la grave crisi economica che colpisce duramente i lavoratori e compromette l'avvenire stesso della regione. La «giornata di lotta» di oggi si articolerà secondo le decisioni della C.G.L. in scioperi, assemblee e comizi.

Precise proposte per combattere la crisi, salvare l'economia, sviluppare l'occupazione e migliorare le retribuzioni sono state avanzate anche dalle Federazioni toscane del P.C.I.

A Livorno gli operai delle fabbriche cittadine sciopereranno per due ore mentre nelle campagne l'astensione dal lavoro avrà la durata di 12 e 24 ore. Dalle 10 alle 12 incontreranno le braccia i lavoratori di Viareggio. A Pisa gli edili hanno (Continua in 6. pag. 7. col.)

La polizia carica i braccianti

Centinaia di migliaia di lavoratori della terra hanno accolto l'appello della Federbraccianti e della Federmezzadri dando vita ieri a manifestazioni, sospensioni del lavoro, occupazioni di terreni. Al centro di questa prima giornata di lotta, che si ripeterà oggi, sono le rivendicazioni concernenti l'occupazione, il finanziamento delle conversioni culturali a favore dei contadini, l'esproprio degli inadempimenti agli obblighi di bonifica, la riforma dei patti agrari e la ripresa di trattative unitarie per i mezzadri. La forte protesta che si è levata dalle campagne ha assunto un tono chiaramente politico: ciò è stato sottolineato da migliaia di ordini del giorno (Continua in 6. pag. 8. col.)

Zolfara occupata a Caltanissetta

CALTANISSETTA, 4. — Cinquanta minatori della solfara Giumentarello del bacino minerario di Caltanissetta sono da sabato nelle gallerie per impedire la chiusura della miniera. Nonostante che la miniera sia attiva, in seguito al fallimento del proprietario il comitato dei creditori ne pretende la chiusura senza tener conto della situazione gravissima nella quale si verrebbero a trovare i lavoratori e le loro famiglie. Da parte loro i minatori hanno chiesto invece all'assessore regionale all'Industria la nomina di un commissario il quale curi la gestione dell'azienda in attesa che la Magistratura definisca il fallimento. I lavoratori chiedono inoltre che vengano loro pagati, subito, i salari arretrati.

Continua l'occupazione delle MCM

NOCERA INFERIORE, 4. — L'occupazione delle Manifatture Cotoniere Meridionali da parte di circa 700 lavoratori in gran parte donne, in lotta contro i licenziamenti, è continuata anche nella giornata di oggi. Stando alla notizia di contadini dell'agro nocerino si è recato alla Camera del Lavoro per esprimere la solidarietà dei lavoratori della terra con gli operai e le operaie della M.C.M. A Cava dei Tirreni, in provincia di Salerno, il Consiglio comunale all'unanimità ha preso posizione contro i licenziamenti nello stabilimento nocerino.

Sciopero alla Colussi di Perugia

PERUGIA, 4. — Da tre giorni le maestranze della Colussi sono in sciopero contro il tentativo dell'industriale di smantellare parzialmente la sua fabbrica di Perugia e trasportare le macchine a Napoli in un'altra azienda di sua proprietà. In tal modo egli vorrebbe usufruire delle facilitazioni fiscali che il governo assicura per i capitali investiti nel Mezzogiorno. L'operazione metterebbe subito sul lastrico oltre 150 operai. Ciò ha dato luogo oggi ad una vivace protesta dei lavoratori perugini.

Spara contro un poliziotto e si uccide davanti al commissariato di Trastevere

Salvatore Vitale era un giovane sottoposto da tempo a sorveglianza speciale. Le condizioni dell'agente, che è stato ferito alla gamba, non sono gravi

Mattinata di sangue, ieri, nel popolare rione di Trastevere.

Salvatore Vitale, un giovane di trent'anni, già altre volte arrestato per reati contro il patrimonio, già accusato di tentato omicidio e ricercato da sette mesi dalla polizia per essere internato in una casa di lavoro nella Felsa di Panosa, alle 10.30 del mattino ha esploso tre colpi di rivoltella contro un agente di polizia, tale Walter Orsini, in servizio presso il Commissariato di Trastevere, ed anche si è tolto la vita sparandosi un colpo di pistola nell'orecchio destro. Il Vitale è deceduto alle ore 11.15, nell'ospedale Fatebenefratelli dove era stato trasportato prontamente e dove era stato sottoposto in estrema urgenza ad un'operazione che purtroppo si è rivelata inutile. L'agente di P.S. Orsini è stato colpito alla gamba destra ed il colpo gli ha causato una ferita soltanto superficiale grazie ad una fortunata coincidenza: la pallottola infatti ha urtato contro alcune monete



Salvatore Vitale, il giovane suicida

Il metallo che l'agente custodiva nella tasca del pantaloni corrispondente alla gamba destra, le quali hanno levato le tre pallottole. Vitale, che si era recato al commissariato di Trastevere, è stato ucciso in 20 giorni.

Il «fattaccio» si è svolto in una delle più popolari zone di Trastevere, e cioè quella piazza Sommo dove vi battono l'Ormai e il troppo famoso ristorante «Rugantino» e ad alcuni passi dalla quale è situato anche il cinema Reale, che poche settimane or sono fu distrutto da un violento incendio. Il giovane ha fatto fuoco proprio di fronte all'ingresso del Commissariato del quartiere. Il Commissariato è situato nello stesso stabile che ospita anche un altro cinema, l'Espresso, il film in programmazione in questo locale era «La legge e la legge».

Ma il Salvatore Vitale, ben noto nel quartiere con il soprannome di «Er lampione», già da tempo aveva dimen-

(Continua in 6. pag. 1. col.)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251.
PUBBLICITÀ - Roma - Edizioni
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria (Banche) L. 200 - Legali
L. 300 - Rileggenti (AP) - Via Parlamento, 8

ultime l'Unità notizie

UNA RISOLUZIONE RIASSUMERA' IL VASTO DIBATTITO SUL PIANO SETTENNALE

Il XXI congresso del PCUS si concluderà oggi dopo un ultimo discorso del compagno Krusciov

Importante discorso del nuovo dirigente degli organi di sicurezza, Sceliepin, sulla legalità socialista ormai completamente restaurata - Saburov riconosce i propri errori - Numerosi saluti di delegati stranieri

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 4. — Nella mattinata di oggi, al XXI Congresso del PCUS ha preso la parola, per un importante discorso, il presidente del Comitato statale per la sicurezza, Sceliepin, intorno al cui nome, come si ricorda, la stampa occidentale si diffuse in ampie «interpretazioni» allorquando fu nominato recentemente alla carica, sino a quel momento occupata da Serov. Sceliepin non sedeva al banco della presidenza ma in mezzo agli altri delegati, nel gruppo che rappresenta la regione in cui è stato eletto al Congresso. Di lì si è alzato per recarsi alla tribuna, Sceliepin, che è un uomo molto giovane e che per la prima volta occupa una carica ministeriale così alta e delicata, ha parlato sviluppando la linea del partito, che ha permesso di compiere tanti passi in avanti nella distensione internazionale. Se costoro avessero avuto il sopravvento — ha detto Sceliepin — avrebbero certamente rallentato lo sviluppo del nostro paese e allontanato per lunghi anni l'avvicinamento da parte dei privati dei nostri rapporti con la costruzione del comunismo.

In apertura di seduta, Malcev, noto innovatore nel campo agricolo, ha chiesto una legge contro l'uso del denaro da parte dei privati per fabbricare la vodka e si è soffermato sui problemi dell'agricoltura, criticando in particolare il lavoro dell'Accademia delle scienze agricole.

Fra il silenzio generale ha poi preso la parola Saburov, ex membro del Presidium, il quale, come si ricordava, è stato oggetto al Congresso di aspre critiche per avere aderito al gruppo antipartito e avere sabotato l'azione rinnovatrice di Krusciov dopo il XX Congresso. Saburov ha parlato ammettendo di aver condottosi l'orientamento del gruppo di Molotov e Malenkov che nel giugno 1957 — egli ha detto — «tentò di privare di alcuni piccoli elettori, facilmente riparatili per dare battaglia contro Krusciov e impedire l'adozione delle misure necessarie per condurre avanti la politica del XX Congresso». Saburov ha poi detto di essersi dissociato dal gruppo non appena si rese conto delle sue intenzioni frazioniste e di avere anzi contribuito a smascherare gli scissionisti denunciandone le attività e gli scopi. Come direttore di una fabbrica, dopo essere stato allontanato dal Presidium — ha concluso Saburov — io ho fatto tutto il mio dovere e spero che l'onorevole riconoscimento dei miei errori spingerà i delegati a decidere di farmi continuare a svolgere il lavoro nel partito.

Contro l'autocritica di Saburov, definita «parziale e insincera», ha parlato poco dopo Denisov di Saburov, il quale ha detto che il Congresso certamente approverà le decisioni del CC contro il gruppo.

Dopo un intervento del direttore della grande fabbrica di Kalashnikov, che ha criticato il Gosplan perché non provvedeva in tempo al rifornimento di materie prime e al finanziamento delle fabbriche, costringendo spesso le maestranze e anche il direttore a prodursi per procurarsi la materia prima, trascurando ogni altro problema, compreso il progresso tecnico, ha preso la parola Sadbaiev presidente dell'Accademia delle scienze del Kazakistan. Il suo è stato un intervento nel quale ha deciso di farsi assegnare le

favolose ricchezze naturali del Kazakistan, ricco di minerali rari e di minerali indispensabili all'industria moderna, «ha detto il elemento della tavola di Mendeleev» — ha detto Sadbaiev tra un grande applauso — che non è presente nelle nostre terre, tra le più ricche di materie prime del mondo, terre che oggi il nostro partito comunista sta valorizzando al massimo.

Nella giornata di oggi, accolti sempre da grandi applausi, hanno parlato i delegati stranieri di Belgio, Svezia, Olanda, Ecuador, Ceylon, Canada, Israele, Bolivia, Svizzera, Islanda, Nuova Zelanda. Domani dopo gli ultimi interventi e dopo il discorso conclusivo di Krusciov, il XXI Congresso chiuderà i lavori, votando una risoluzione finale.

La posizione del Lacaze. Tutavia l'oscurità continua a dominare il grigiore degli atti e dei momenti e non si sfugge all'impressione che, invece di avvicinarsi alla rivelazione della verità, quella si allontani ulteriormente.

Oggi Jean Pierre Guillaume è di nuovo sotto il torchio e pare che tra l'altro abbia detto di conoscere «Maité» solo superficialmente e da pochi mesi; ma un colpo di scena potrebbe venire da Georges Blanchard, non sembra probabile, solo quando — forse anche domani — saranno udite la signora Lacaze e il dott. Lacour. Naturalmente non è impossibile che si arrivi ad una inerrazione di quest'ultimo.

Anche più lentamente che nell'affare Lacaze, procede la scoperta della verità nello scandalo dei «balletti rosa». L'ultimo incrinamento, come si sa, è un commercialista, Georges Blanchard di 40 anni, proprietario di un ristorante in piazza della Madalene dove pare si dessero convegno alcuni dei partecipanti alle «orgie organizzate dall'ex poliziotto Sorlut». Il Blanchard, come il dossier, conferma che lo stesso signor Guillaume, il famoso parrucchiere, entrambi incriminati nel «caso scarsi» in fondo a un uomo qualsiasi, a parte le inclinazioni rizzose o «mezzie» per soddisfare i propri desideri.

L'unico punto fermo rimane ancora quello di Le Troquer, messo in evidenza anche maggiore della compagnia della sua amante, la contessa Pinaud. Tutti gli altri nomi, come si è visto, sono in movimento. Il primo, naturalmente, è Georges Blanchard, il figlio adottivo di Madame Lacaze. Successivamente potrebbe il crimine non era stato consumato da Massabo ma incaricato di pedinare e sorvegliare lo stesso Jean Pierre Guillaume e nel caso di una missione accertata i lealisti del giornale con «Maité». Pare, infine, che la stessa «Maité» e la sua amante Nicole si accorressero della assiduità del Massabo il quale, ricattato anche la ragazza, si sarebbe sottoposto in passato. Con spiega come «Maité» messa una prima volta a confronto col Massabo nei locali della polizia giudiziaria non abbia ammesso di riconoscere la sua stata colta da una crisi di neria. Sabato mattina, però, in un nuovo confronto col assistente anche Nicole Denis che ha rivelato di essere terrorizzata dal Massabo ha poi negato.

La prima volta, verso la fine del 1957, esseri una indagine sul conto del commerciante Camille Rayon, l'uomo che qualche settimana più tardi fu arrestato (secondo quanto già stesso afferma) dal dott. Lacour, incaricato di uccidere Jean Pierre Guillaume, figlio adottivo di Madame Lacaze. Successivamente potrebbe il crimine non era stato consumato da Massabo ma incaricato di pedinare e sorvegliare lo stesso Jean Pierre Guillaume e nel caso di una missione accertata i lealisti del giornale con «Maité».

La prima volta, verso la fine del 1957, esseri una indagine sul conto del commerciante Camille Rayon, l'uomo che qualche settimana più tardi fu arrestato (secondo quanto già stesso afferma) dal dott. Lacour, incaricato di uccidere Jean Pierre Guillaume, figlio adottivo di Madame Lacaze. Successivamente potrebbe il crimine non era stato consumato da Massabo ma incaricato di pedinare e sorvegliare lo stesso Jean Pierre Guillaume e nel caso di una missione accertata i lealisti del giornale con «Maité».

La prima volta, verso la fine del 1957, esseri una indagine sul conto del commerciante Camille Rayon, l'uomo che qualche settimana più tardi fu arrestato (secondo quanto già stesso afferma) dal dott. Lacour, incaricato di uccidere Jean Pierre Guillaume, figlio adottivo di Madame Lacaze. Successivamente potrebbe il crimine non era stato consumato da Massabo ma incaricato di pedinare e sorvegliare lo stesso Jean Pierre Guillaume e nel caso di una missione accertata i lealisti del giornale con «Maité».

La prima volta, verso la fine del 1957, esseri una indagine sul conto del commerciante Camille Rayon, l'uomo che qualche settimana più tardi fu arrestato (secondo quanto già stesso afferma) dal dott. Lacour, incaricato di uccidere Jean Pierre Guillaume, figlio adottivo di Madame Lacaze. Successivamente potrebbe il crimine non era stato consumato da Massabo ma incaricato di pedinare e sorvegliare lo stesso Jean Pierre Guillaume e nel caso di una missione accertata i lealisti del giornale con «Maité».

La prima volta, verso la fine del 1957, esseri una indagine sul conto del commerciante Camille Rayon, l'uomo che qualche settimana più tardi fu arrestato (secondo quanto già stesso afferma) dal dott. Lacour, incaricato di uccidere Jean Pierre Guillaume, figlio adottivo di Madame Lacaze. Successivamente potrebbe il crimine non era stato consumato da Massabo ma incaricato di pedinare e sorvegliare lo stesso Jean Pierre Guillaume e nel caso di una missione accertata i lealisti del giornale con «Maité».

La prima volta, verso la fine del 1957, esseri una indagine sul conto del commerciante Camille Rayon, l'uomo che qualche settimana più tardi fu arrestato (secondo quanto già stesso afferma) dal dott. Lacour, incaricato di uccidere Jean Pierre Guillaume, figlio adottivo di Madame Lacaze. Successivamente potrebbe il crimine non era stato consumato da Massabo ma incaricato di pedinare e sorvegliare lo stesso Jean Pierre Guillaume e nel caso di una missione accertata i lealisti del giornale con «Maité».

La prima volta, verso la fine del 1957, esseri una indagine sul conto del commerciante Camille Rayon, l'uomo che qualche settimana più tardi fu arrestato (secondo quanto già stesso afferma) dal dott. Lacour, incaricato di uccidere Jean Pierre Guillaume, figlio adottivo di Madame Lacaze. Successivamente potrebbe il crimine non era stato consumato da Massabo ma incaricato di pedinare e sorvegliare lo stesso Jean Pierre Guillaume e nel caso di una missione accertata i lealisti del giornale con «Maité».

La prima volta, verso la fine del 1957, esseri una indagine sul conto del commerciante Camille Rayon, l'uomo che qualche settimana più tardi fu arrestato (secondo quanto già stesso afferma) dal dott. Lacour, incaricato di uccidere Jean Pierre Guillaume, figlio adottivo di Madame Lacaze. Successivamente potrebbe il crimine non era stato consumato da Massabo ma incaricato di pedinare e sorvegliare lo stesso Jean Pierre Guillaume e nel caso di una missione accertata i lealisti del giornale con «Maité».

La prima volta, verso la fine del 1957, esseri una indagine sul conto del commerciante Camille Rayon, l'uomo che qualche settimana più tardi fu arrestato (secondo quanto già stesso afferma) dal dott. Lacour, incaricato di uccidere Jean Pierre Guillaume, figlio adottivo di Madame Lacaze. Successivamente potrebbe il crimine non era stato consumato da Massabo ma incaricato di pedinare e sorvegliare lo stesso Jean Pierre Guillaume e nel caso di una missione accertata i lealisti del giornale con «Maité».

La prima volta, verso la fine del 1957, esseri una indagine sul conto del commerciante Camille Rayon, l'uomo che qualche settimana più tardi fu arrestato (secondo quanto già stesso afferma) dal dott. Lacour, incaricato di uccidere Jean Pierre Guillaume, figlio adottivo di Madame Lacaze. Successivamente potrebbe il crimine non era stato consumato da Massabo ma incaricato di pedinare e sorvegliare lo stesso Jean Pierre Guillaume e nel caso di una missione accertata i lealisti del giornale con «Maité».

La prima volta, verso la fine del 1957, esseri una indagine sul conto del commerciante Camille Rayon, l'uomo che qualche settimana più tardi fu arrestato (secondo quanto già stesso afferma) dal dott. Lacour, incaricato di uccidere Jean Pierre Guillaume, figlio adottivo di Madame Lacaze. Successivamente potrebbe il crimine non era stato consumato da Massabo ma incaricato di pedinare e sorvegliare lo stesso Jean Pierre Guillaume e nel caso di una missione accertata i lealisti del giornale con «Maité».

La prima volta, verso la fine del 1957, esseri una indagine sul conto del commerciante Camille Rayon, l'uomo che qualche settimana più tardi fu arrestato (secondo quanto già stesso afferma) dal dott. Lacour, incaricato di uccidere Jean Pierre Guillaume, figlio adottivo di Madame Lacaze. Successivamente potrebbe il crimine non era stato consumato da Massabo ma incaricato di pedinare e sorvegliare lo stesso Jean Pierre Guillaume e nel caso di una missione accertata i lealisti del giornale con «Maité».

63 vittime per la caduta di un aereo a New York

Otto persone, tratte in salvo da un rimorchiatore, sono i soli superstiti — Tre morti nella caduta di un bombardiere



NEW YORK, 4. — Due poliziotti trasportano avvolto in una coperta il piccolo Robert Sullivan di 8 anni, unico superstite della sua famiglia di cinque persone. (Telefoto)

NEW YORK, 4. — Sessantatre persone sono finite tragicamente in un disastro aereo avvenuto in prossimità di Rikers Island. L'aereo, un turboborea a quattro motori tipo «Electra», appartenente alla «American Air Lines», alle ore 23,15 si accingeva ad atterrare all'aeroporto di «La Guardia», quando, per ignote cause, precipitò nelle acque gelide del East River.

Al momento del disastro stava cadendo una fittissima pioggia ed una nebbia densissima rendeva molto difficile la visibilità. Questa e probabilmente la causa della tragedia: risulta infatti che l'aereo proveniente da Chicago, con un ritardo di 40 minuti sull'ora stabilita, aveva già rinunciato a causa della nebbia ad atterrare in una pista dell'aeroporto.

Il disastro è avvenuto a breve distanza da un rimorchiatore che navigava nelle acque del East River. Lo equipaggio non ha scorto l'aereo mentre precipitava, ma ne ha udito il fragoroso tonfo sull'acqua. Accorreva subito presso il punto ove era avvenuto il sinistro e, illuminando la superficie dell'acqua con i riflettori, scoprì l'ampio ammasso di rottami e rottami in tutte le direzioni. Dalla carcassa venivano estratti subito tre passeggeri, ma tutt'intorno ai rottami galleggiavano corpi e si udivano grida e lamenti. Non senza difficoltà, date le cattive condizioni atmosferiche e l'oscurità, le operazioni di soccorso continuavano e ad esse prendevano parte altre imbarcazioni. Nove passeggeri dell'«Electra» ancora in vita, venivano tratti in salvo per quanto a feriti più o meno gravemente. Una di loro infatti giungeva all'ospedale ormai senza vita.

Scene di disperazione avvenivano intanto all'aeroporto dove un certo numero di persone attendevano nella sala d'aspetto della società di navigazione, per ricevere notizie dei superstiti. Come si è detto non è stato possibile stabilire le cause della catastrofe. L'aereo nuovo di zecca e da appena due settimane in servizio, è precipitato presso l'isola di Rikers, non lontano dal punto dove il 1 febbraio si sfasciò un «D.C. 6» della «Air Lines», provocando la morte di 20 persone.

Contemporaneamente alla sciagura dell'East River altri incidenti si sono verificati nel territorio degli Stati Uniti. Presso Gander in Terranova un aereo a reazione della «Panamerican», in volo da Parigi a New York, con 125 persone a bordo, fra cui l'attore Gene Kelly, effettuava improvvisamente una picchiata da novemila metri a 1800 metri. Il pilota per fortuna è riuscito con una manovra disperata a riportare il pesante velivolo in linea retta, prima che si sfasciasse a terra facendolo successivamente atterrare a Gander.

E, mentre nessuna conseguenza ha avuto l'improvviso guasto verificatosi a bordo di un altro aereo della «American», la «Linea», che trasportava 112 passeggeri, nei pressi dell'aeroporto di New York, a Little Rock un bombardiere «B 47 Stratojet» è precipitato in una zona paludosa provocando la morte dei tre uomini dell'equipaggio.

AUSTRALIA
Otto morti per la caduta di un bombardiere
SYDNEY, 4. — Un bombardiere «B 29» è precipitato in seguito all'esplosione di uno dei motori avvenuta poco dopo il decollo. Gli otto membri dell'equipaggio sono deceduti.

IRAK
Condannati a morte i collaboratori di Feisal
DAMASCUS, 4. — La Corte suprema militare dell'Irak ha oggi condannato a morte mediante impiccagione tre noti personaggi del passato regime: l'ex ministro dell'Interno Kazaz, l'ex governatore di Bagdad Abdul Jabbar Fahmi, e l'ex capo della polizia Bahjat Attiyah.

Tutti e tre sono stati riconosciuti colpevoli di riciclaggio di armi e di torture fisiche e omicidi di oppositori del governo e di detenuti politici, nonché di brogli elettorali.

Il poliziotto Robert Massabo è il misterioso "signor X", che ricattava e terrorizzava la "ragazza-squillo", Maité

Una minorenne fu drogata con la «marijuana», durante le «sedute», dei balletti rosa — Lo «scandalo di cui non si parla», come gli speculatori golliisti guadagnarono in pochi giorni 17 miliardi di franchi in seguito alle notizie confidenziali ricevute sulla svalutazione del franco



Due dei protagonisti dell'affare: madame Dominique Lacaze e il suo amante, dr. Lacour

(Dal nostro inviato speciale)
PARIGI, 4. — Dominique Lacaze e il dott. Lacour — a quanto si assicura — sono da questa mattina a Parigi ma non sono entrati nelle rispettive abitazioni in Rue de Clichy per la miliardaria e rue de l'Université per il suo amico. Si nascondono in una località imprecisata nei dintorni della capitale in attesa di essere interrogati dal magistrato inquirente, il giudice Batigne. Lacour avrebbe preso contatti con il proprio avvocato Florient il quale tuttora non conferma gli ultimi sviluppi dell'affare, ma non fanno, complicare il grigiore. Essi nel complesso confermano le responsabilità della famiglia Lacaze per quanto concerne l'accusa più grave, cioè il «tentativo, che rimonta ad oltre un anno fa, di far cadere il governo di Germaine Gergenski, ha detto Sceliepin, sapeva distinguere tra il vero nemico e l'attuale nemico caduto, casualmente sotto la sua influenza e si batteva sempre gli uomini della sicurezza alla perseguita soltanto coloro che avevano commesso un crimine e non che era semplicemente sospettato. Noi dobbiamo migliorare il lavoro di tutti i funzionari del servizio di sicurezza, ha detto Sceliepin, secondo la tradizione del glorioso insegnamento di Gergenski. Negli ultimi anni, molto è stato fatto in questo senso, ma ancora molto resta da fare.

Sceliepin ha poi rilevato che il numero dei delitti nell'Unione Sovietica diminuisce anno per anno e ha proclamato la necessità di usare sempre più largamente i metodi della prevenzione invece che della repressione. Soprattutto nei confronti della gioventù. Molli, giovani, egli ha detto, hanno bisogno, per essere salvati, del metodo della persuasione e dell'educazione. Questo è ora il metodo principale. A questo scopo debbono servire sempre più largamente il Kom-somol, i sindacati, le assemblee di fabbrica, le riunioni alle quali può essere portato chi vuole l'ordine pubblico: la quale cosa sarà giudicata collettiva e da esso ri-

dicembre — Un'attività di mezzogiorno Jean Lacaze. Cio appare dalle dichiarazioni del commissario Bouvier della polizia giudiziaria ha fatto questa mattina al giornale di essere interrogati dal magistrato inquirente, il giudice Batigne. Lacour avrebbe preso contatti con il proprio avvocato Florient il quale tuttora non conferma gli ultimi sviluppi dell'affare, ma non fanno, complicare il grigiore. Essi nel complesso confermano le responsabilità della famiglia Lacaze per quanto concerne l'accusa più grave, cioè il «tentativo, che rimonta ad oltre un anno fa, di far cadere il governo di Germaine Gergenski, ha detto Sceliepin, sapeva distinguere tra il vero nemico e l'attuale nemico caduto, casualmente sotto la sua influenza e si batteva sempre gli uomini della sicurezza alla perseguita soltanto coloro che avevano commesso un crimine e non che era semplicemente sospettato. Noi dobbiamo migliorare il lavoro di tutti i funzionari del servizio di sicurezza, ha detto Sceliepin, secondo la tradizione del glorioso insegnamento di Gergenski. Negli ultimi anni, molto è stato fatto in questo senso, ma ancora molto resta da fare.

Sceliepin ha poi rilevato che il numero dei delitti nell'Unione Sovietica diminuisce anno per anno e ha proclamato la necessità di usare sempre più largamente i metodi della prevenzione invece che della repressione. Soprattutto nei confronti della gioventù. Molli, giovani, egli ha detto, hanno bisogno, per essere salvati, del metodo della persuasione e dell'educazione. Questo è ora il metodo principale. A questo scopo debbono servire sempre più largamente il Kom-somol, i sindacati, le assemblee di fabbrica, le riunioni alle quali può essere portato chi vuole l'ordine pubblico: la quale cosa sarà giudicata collettiva e da esso ri-

stioni generalmente di senso rovinoso, rinnovo di passaporti, servizi vari, come concessioni di contrassegni, eccetera. Ma in due occasioni, come si è visto, dall'ultima dichiarazione del commissario Bouvier, egli si occupa di missioni assai più delicate e gravi.

La prima volta, verso la fine del 1957, esseri una indagine sul conto del commerciante Camille Rayon, l'uomo che qualche settimana più tardi fu arrestato (secondo quanto già stesso afferma) dal dott. Lacour, incaricato di uccidere Jean Pierre Guillaume, figlio adottivo di Madame Lacaze. Successivamente potrebbe il crimine non era stato consumato da Massabo ma incaricato di pedinare e sorvegliare lo stesso Jean Pierre Guillaume e nel caso di una missione accertata i lealisti del giornale con «Maité».

La prima volta, verso la fine del 1957, esseri una indagine sul conto del commerciante Camille Rayon, l'uomo che qualche settimana più tardi fu arrestato (secondo quanto già stesso afferma) dal dott. Lacour, incaricato di uccidere Jean Pierre Guillaume, figlio adottivo di Madame Lacaze. Successivamente potrebbe il crimine non era stato consumato da Massabo ma incaricato di pedinare e sorvegliare lo stesso Jean Pierre Guillaume e nel caso di una missione accertata i lealisti del giornale con «Maité».

La prima volta, verso la fine del 1957, esseri una indagine sul conto del commerciante Camille Rayon, l'uomo che qualche settimana più tardi fu arrestato (secondo quanto già stesso afferma) dal dott. Lacour, incaricato di uccidere Jean Pierre Guillaume, figlio adottivo di Madame Lacaze. Successivamente potrebbe il crimine non era stato consumato da Massabo ma incaricato di pedinare e sorvegliare lo stesso Jean Pierre Guillaume e nel caso di una missione accertata i lealisti del giornale con «Maité».

Minacce atomiche di un ministro USA

WASHINGTON, 4. — In un discorso tenuto in un'aula esecutiva della Camera dei Rappresentanti, il ministro degli Affari Esteri, Charles E. Bohlen, ha minacciato che gli Stati Uniti sono pronti ad impiegare armi atomiche in una eventuale guerra del genere della Corea.

Riferisce l'«AP» che Bohlen si rivolgeva a «cittadini americani» e che ha affermato che gli Stati Uniti sono pronti ad impiegare armi atomiche in una eventuale guerra del genere della Corea.

Il presidente ha tentato di sospendere la seduta, ma l'avvocato della casa Verger e Bon Abba, se sono opposti con energia a «Fate chiudere la porta, avete, perché il caricatore non si sottrae. Non avete diritto di sospendere la seduta».

In realtà, il presidente non ha potuto sottrarsi, a meno che non si sia accettato l'idea di sospendere la seduta, ma Bohlen che ha ordinato alla Camera di aprirsi. Quest'ha obbedito e le avarie sono state riparate.

UN ASSEGNO DEL «BANCO DEL SABBIA» CON LA FIRMA «T.O. FREGATO»

WASHINGTON, 4. — In America la circolazione degli assegni falsi va assumendo le proporzioni di un'epidemia. Ed è proprio in questo momento che sono stati ricambiati ed introdotti nuovamente in Francia, accresciuti del 17 per cento, cioè del tasso di svalutazione, con un quoziente netto di 17 miliardi. Poiché il rapporto di cambio tra il dollaro e il franco è di 1:17, il dollaro è diventato un mezzo dollaro.

Hoover ha concluso la sua dichiarazione monito con queste parole: «penso che i truffatori sono molti e molto abili; essi spacciano ogni anno assegni per la sbalorditiva cifra di mezzo miliardo di dollari, cioè trecento miliardi di lire italiane».

per cento, cioè del tasso di svalutazione, con un quoziente netto di 17 miliardi. Poiché il rapporto di cambio tra il dollaro e il franco è di 1:17, il dollaro è diventato un mezzo dollaro.

Il presidente ha tentato di sospendere la seduta, ma l'avvocato della casa Verger e Bon Abba, se sono opposti con energia a «Fate chiudere la porta, avete, perché il caricatore non si sottrae. Non avete diritto di sospendere la seduta».

In realtà, il presidente non ha potuto sottrarsi, a meno che non si sia accettato l'idea di sospendere la seduta, ma Bohlen che ha ordinato alla Camera di aprirsi. Quest'ha obbedito e le avarie sono state riparate.

Uno degli algerini processati a Parigi indica tra il pubblico il suo torturatore

L'aguzzino che ha sottoposto a sevizie il prigioniero per sei giorni è un poliziotto

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 4. — Uno degli algerini, che l'«Internazionale» ha denunciato, è stato processato a Parigi. Il suo nome è Boumediene. Ha confessato di aver torturato il prigioniero per sei giorni.

PARIGI, 4. — Uno degli algerini, che l'«Internazionale» ha denunciato, è stato processato a Parigi. Il suo nome è Boumediene. Ha confessato di aver torturato il prigioniero per sei giorni.

PARIGI, 4. — Uno degli algerini, che l'«Internazionale» ha denunciato, è stato processato a Parigi. Il suo nome è Boumediene. Ha confessato di aver torturato il prigioniero per sei giorni.

PARIGI, 4. — Uno degli algerini, che l'«Internazionale» ha denunciato, è stato processato a Parigi. Il suo nome è Boumediene. Ha confessato di aver torturato il prigioniero per sei giorni.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle «SOL» e disturbi e debolezze sessuali di origine nervosa, endocrina, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite preventivamente. Dr. P. MONACO - Roma, via Salaria 72, tel. 4 (piazza Fiume) - orario: 12-18 e 19-21. Per appuntamenti: Tel. 922-00 - 54-131 (Aut. Com. Roma 1616 del 25-10-58).

ENDOCRINE ESQUILINO

SESSUALI e DEBOLEZZE sessuali di origine nervosa, endocrina, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite preventivamente. Dr. P. MONACO - Roma, via Salaria 72, tel. 4 (piazza Fiume) - orario: 12-18 e 19-21. Per appuntamenti: Tel. 922-00 - 54-131 (Aut. Com. Roma 1616 del 25-10-58).

La pagina della donna



«Lei ha intenzione di maritarsi domani? Renzo Tramaglino e Lucia Mondella?»

«Cioè... cioè. Lei signori sono uomini di mondo, e sanno benissimo come vanno queste faccende. Il povero curato non c'entra: fanno i loro pasticci tra loro, e poi...»

«Or bene, questo matrimonio non s'ha da fare, né domani, né mai».

A. Manzoni, I promessi sposi.

Questo matrimonio non s'ha da fare...

Oggi non sono più i feudatari come il Don Rodrigo di manzoniana memoria a fare questo discorso, sono i padroni: nelle fabbriche, negli uffici, nei grandi magazzini a ripeterlo a migliaia di donne

le cose in piazza, con la stessa volgare sponziosità dei baccanti di manzoniana memoria (in questo, almeno, il paragone calza benissimo). La clausola del licenziamento in caso di matrimonio viene addirittura inserita nei regolamenti o nei contratti di lavoro.

Ecco alcuni esempi: «Calce e Cementi di Segni: «Ci riserviamo la facoltà di rescindere il rapporto d'impiego ore, nel corso del rapporto stesso, il suo stato civile dovesse subire modifiche rispetto a quello denunciato nella domanda d'impiego».

Rinascente e Epina: «Per esigenze proprie del servizio di vendita, l'azienda riserverà il rapporto di lavoro del personale femminile in caso di nozze».

BPD (direzione generale di Roma): «Ci riserviamo la facoltà di rescindere il rapporto d'impiego ore, nel corso del medesimo, il suo stato civile dovesse modificarsi rispetto a quello denunciato nella domanda d'impiego».

Un sistema economico-sociale che non solo consente, ma basa addirittura il suo equilibrio e la sua «prosperità» su metodi così disumani, è un sistema bacato, che non ha il diritto di esistere. Anche dai «licenziamenti per matrimonio» scaturisce una condanna di fondo, globale, irrefutabile, senza appello, del regime capitalistico e dei suoi ipocriti propagandisti e sostenitori.

ni scorsi, la Camera del Lavoro ha chiesto una trattativa in proposito all'Associazione degli industriali lombardi, ha inviato una lettera di protesta alla Prefettura e, infine, ha aperto un'inchiesta nelle fabbriche della città.

Da un documento della Camera del Lavoro di Roma risulta che il «licenziamento per matrimonio» è sistematicamente praticato in quasi tutte le aziende della capitale, dalle grandi banche ai modesti magazzini.

Le ditte citate nel documento della C.d.L. sono le seguenti: Sarcel, Scarfipi, Coppola, Cartotecnica Conti, UPM, Rinascente, MAS, Singer, Sorelle Adamoli, Lancia, BPD di Colferro, Calce e Cementi di Segni, Spibbi, Calzificio Padellaro, Medital, Preparati Galanti, Serono, Istituto Farmacologico, Banco di Sicilia, Banca Popolare di Roma, Banca del Lavoro, Banca Commerciale, Banca dell'Agricoltura, Banco di Roma, Credito Italiano.

Si tratta dunque di uno scandalo di proporzioni impressionanti, più vaste e gravi di quelle di cui non si parla quasi mai, ai quali la gente si è in parte rassegnata, contro cui scoppiano di tanto in tanto movimenti di protesta vivaci, ma di breve durata. Poi, seguono anni di silenzio.

Aziende «pudiche»

Alcune aziende fanno le cose pudicamente, cioè «persuadono» la lavoratrice che si è sposata a licenziarsi, magari offrendo anche un «premio» extra-liquidazione; altre si valgono dei contratti a termine: all'operaia che si sposa, il contratto non viene rinnovato, altri ancora non forniscono giustificazioni di sorta, limitandosi a licenziare «ad nutum».

Molte società fanno invece

mento di un'operaia che si sposa, o che rimane incinta, e assurdo, insensato.

Risparmiano miliardi

In realtà, tuttavia, anche il licenziamento per matrimonio è una forma della lotta fra le classi: una forma raffinata, nuova, «scientifica», come abbiamo detto all'inizio.

Infatti, tutto, impiegando manodopera femminile nubile, i capitalisti risparmiano miliardi, sfuggendo alla legge 26 agosto 1950, n. 860 sulla tutela della maternità, che impone, fra l'altro, la costruzione di asili nido o di «camere di allattamento» nelle aziende dove lavorano più di 30 donne coniugate.

Ma non è questo l'essenziale. Secondo l'opinione della Commissione femminile della CGIL, lo scopo economico essenziale dei «licenziamenti per matrimonio» è quello di procedere ad un incessante e rapido «svuotamento» del personale, per mantenere l'età media di quest'ultimo al livello più basso possibile.

Il salario di un'operaia di 14, 15 o 16 anni è inferiore del 45 o del 50 per cento a quello di un'operaia della stessa età; dai sedici ai diciotto anni, la sperequazione salariale è del 37 per cento; dai 18 ai 20 del 30 per cento.

Mantenere l'età media della manodopera femminile al livello più basso significa quindi, per i capitalisti, mantenere al livello più basso anche il «costo salariale», ed esercitare una compressione sul tenore di vita generale delle classi lavoratrici.

La conseguenza è, inutile dirlo, quella solita di ogni «operazione capitalistica»: molti miliardi in più si trasferiscono nelle tasche dei padroni, trasformandosi poi in ville, automobili di lusso, collezioni di quadri, diamanti, pellicce di visone per le mogli e le amanti, panfilo per i figli, collegi in Svizzera per le figlie.

L'operaia «invecchia»

Tutto questo, naturalmente, non sarebbe possibile se non trascurasse le sue promesse. Sia nella vasta e permanente occupazione, sia nell'attuale fase di sviluppo della meccanizzazione, nella razionalizzazione del lavoro, nella produzione in serie, nella lavorazione a catena (oggi si lavora a catena anche in modeste fabbriche romane di indumenti militari, che impiegano meno di 200 persone).

Un tempo, per fare di un essere umano un buon operaio, occorreva forza fisica e grande esperienza. Oggi, quel che conta è la puntualità, la esattezza, la prontezza di riflessi, l'agilità delle mani, la pazienza, la costanza, la capacità di adattarsi docilmente ad un lavoro sempre eguale, a se stesso, noioso, monotono, piatto.

Per questo — scrive Silvio Leonardi nel suo opuscolo «Progresso tecnico e rapporti di lavoro» — un operaio comune comincia ad essere vecchio a quarant'anni, e se deve cercare una nuova sistemazione incontra difficoltà notevoli, insormontabili. Gli vengono preteriti elementi giovani e giovanissimi, che assai più facilmente si adattano a tipi di lavorazione richiedenti un periodo di addestramento generalmente brevissimo.

L'operaia «invecchia» naturalmente prima, «invecchia» cioè — per la ferrea, implacabile logica del capitalismo — il giorno stesso in cui si sposa, e comincia ad avere preoccupazioni estranee al lavoro (il pario, l'allattamento, le malattie dei figli, la loro educazione, il loro mantenimento). Così viene gettata sul lastrico, come un limone spremuto. Prendiamo il suo posto una ragazza di sedici anni, fresca, dalle mani agili, dai riflessi pronti. Poi, quando anche questa avrà dato tutto quello che il padrone si attende da lei, e sarà logorata davanti alla macchina, dopo due, tre, quattro anni, fuori dalla fabbrica, a casa! Il matrimonio, o la gravidanza, sarà un magnifico pretesto. Tanto le strade d'Italia sono piene di ragazze povere, una gigantesca riserva di manodopera a buon mercato, dove il padronato può attingere quando vuole, a piene mani.

Perenne instabilità

C'è poi lo scopo politico. Il sistema dei «licenziamenti per matrimonio» mantiene una parte del personale e in alcune fabbriche, praticamente, tutto

Per ragioni di spazio rinviando al prossimo numero la rubrica di Ada Marchesini Gobetti.

La buca delle lettere

SI PARLA ANCHE DI LORO



JULA DE PALMA

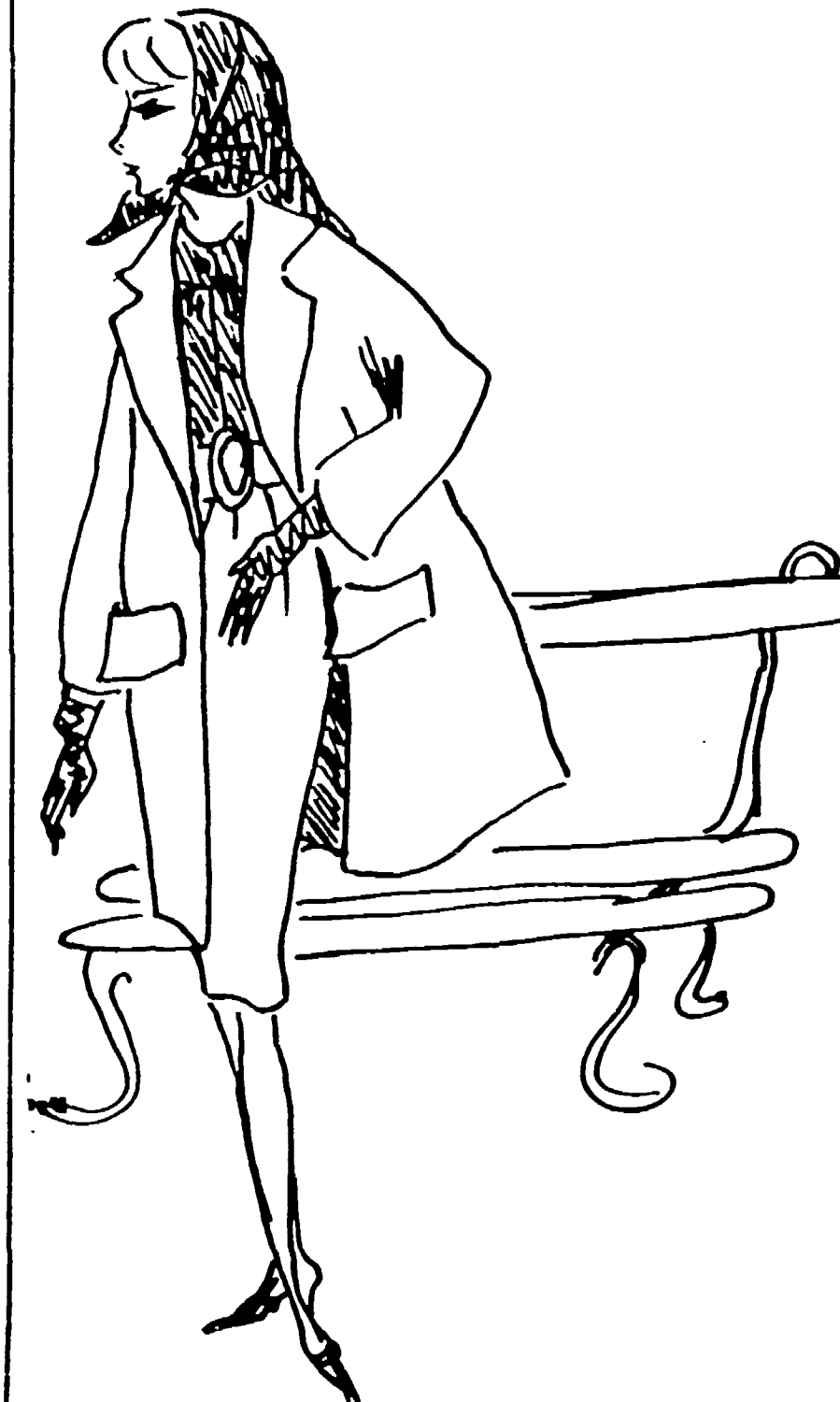
Anni: 26

Professione: cantante

È una delle nostre più giovani e dotate cantanti di musica leggera, sposata con un industriale alberghiero romano che, a tempo perso, si occupa anche di musica. La De Palma ha interpretato nella prima serata del Festival di S. Remo, la canzone «Tua», in modo così appassionato che un giornale cattolico l'ha definita «marbosa». La povera De Palma vedendo arrivare i primi telegrammi di protesta dai consueti gruppi periferici di «Amici della Famiglia» è stata presa da una crisi di pianto. Si tratta, come è noto, di gruppi organizzati dalla Azione Cattolica e il cui compito è di vegliare alla difesa della morale pubblica. La canzone «Tua» pare destinata, ciononostante, al successo.

Armando Savio

UN MODELLO ALLA SETTIMANA



Un insieme in lana «mohair» del colore di moda «acqua di colonia», composto di una sottola di leggerezza increspata sul davanti, e di un mantello diritto 7/8 con tasche tagliate a grandi risvolti. La blusa è di «shantung» marrone, senza collo. È fermata alla vita da un'alta cintura della stessa stoffa della sottola. La fibbia è ricoperta dalla stoffa.

Un dono prezioso!

LA SAPONETTA NEUTRA ASBORNO
E' LA SAPONETTA DELLA PELLE BELLA E DELL'ETERNA GIOVINEZZA



Fatene un omaggio alle persone amiche, lo apprezzeranno e ve ne saranno grate

ATTENZIONE!

Fino al 30 giugno POTETE USUFRUIRE della speciale campagna saponette NEUTRE ASBORNO

Formato bagno grammi 140 - Formato toilette grammi 100

"ASBORNO" SAPONERIE LIGURI S.p.A. - ARQUATA SCRIVIA